



L'UNDICESIMO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA



AGENZIA MAGGIORE RENT – VIA SAN GIUSEPPE LA
RENA N° 18 – CATANIA - TEL. 095 7567540
AUTO DA CERIMONIA - PULMINI 7 E 9 POSTI

AmicoBlu

Il più noleggiato dagli italiani.



amicoblu.it
199 151 198
Numero soggetto a
tariffazione specifica

Siamo leader nel settore del noleggio furgoni, qualunque sia la tua esigenza di trasporto leggero, scegli anche tu **AmicoBlu**. Troverai ciò che fa per te tra un'ampissima gamma di veicoli commerciali nuovi di ultima generazione, anche ribaltabili ed isotermici. Noleggiare un AmicoBlu è facilissimo, grazie alla capillare rete di Agenzie Maggiore in tutta Italia e ai nostri Truck Center aperti sette giorni su sette anche in orari notturni. Ecco perché **AmicoBlu** è, da sempre, il più noleggiato dagli italiani.

**AUTO DA
CERIMONIA**

AmicoBlu

AGENZIA MAGGIORE CATANIA - VIA SAN GIUSEPPE LA RENA N. 18 TEL. 095.7567540
ORARI: 07:00 - 18:30 CONTINUATO - SABATO 07:00 - 14:00 TEL. 095 7567540



I SERVIZI SEGRETI NAZIFASCISTI

In Italia il Servizio segreto politico era denominato Ovrà, la polizia politica fascista fortemente attiva dal '30 al '43 e nella Repubblica Sociale Italiana dal '43 al '45, ma operativa anche in precedenza, in particolare dopo il '26. Funzione dell'Ovrà era la vigilanza e la repressione di organizzazioni sovversive, di qualsiasi tipo e a qualsiasi livello. Guido Leto, uno degli uomini chiave del ministero dell'Interno durante il periodo Fascista, rivelò nel suo libro *Ovrà* che la denominazione non corrispondeva a nessuna sigla. Fu Benito Mussolini a coniare la parola quale derivazione da "piovrà" per indicare una Polizia tentacolare che doveva tenere sotto controllo tutto il Paese. Mussolini era convinto che il nome misterioso di Ovrà "avrebbe destato curiosità, timore, senso d'inafferrabile sorveglianza e d'onnipotenza". Il primo nucleo dell'Ovrà nacque con l'istituzione a Milano nel '27 di un Ispettorato speciale di Polizia, con tutte le caratteristiche di mimetizzazione tipiche di un organismo segreto, sia per quanto attiene alla sede, sia alle persone che vi lavoravano (si nascondeva, infatti, sotto la sigla di una casa vinicola meridionale, con funzionari e collaboratori che assumevano generalità di copertura). La direzione fu affidata all'ispettore Francesco Nudi, che restò nell'ombra, così come il nuovo organismo, fino al dicembre del 1930. Durante il Ventennio l'unico servizio segreto operante legittimamente era il SIM (Servizio Informazioni Militari), la cui origine fu l'Ufficio I (Informazioni) istituito nel 1901. Il SIM era di esclusiva competenza dei Reali Carabinieri con ruoli di controspionaggio, per contrastare i servizi segreti di altri Paesi. Infatti, agenti segreti dei carabinieri erano presenti in tutte le ambasciate italiane, ma data la composizione militare e monolitica del SIM non fu mai facile stabilire un confine tra l'opera di controspio-

naggio vero e proprio e quella svolta nello spionaggio interno, teso a contrastare l'antifascismo. Sia l'Ovra, sia il SIM, anche se in misura minore, agirono principalmente, e non solo nel territorio nazionale, in funzione repressiva antifascista.

Rimasta per decenni ignorata l'attività dei servizi segreti della Germania hitleriana, solo da pochi anni a questa parte è stata presa in esame da qualche studioso che ha avuto modo di accedere agli Archivi di Stato.

Si apprende, attraverso documenti recentemente desegretati, che i nazifascisti non rimasero con le mani in mano dopo la Conferenza di Casablanca del gennaio del '43 nel corso della quale si decise lo sbarco angloamericano in Sicilia. Nel febbraio del '43 il ministro degli Esteri del Terzo Reich, Joachim von Ribbentrop, e il capo del settore Esteri del partito nazista, Walter Schellenberg, ordinarono ai servizi segreti tedeschi, principalmente all'SD (il Sicherheitsdienst era il Servizio di sicurezza delle SS) di mettere in atto una rete di spionaggio e di sabotaggio, chiamata "Rete Invasione", nella previsione di una invasione angloamericana in Italia. L'ordine venne impartito a Roma a Herbert Kappler, l'uomo che in seguito si macchiò dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Kappler avviò subito il piano "Himmissch" ("Azienda agricola"), individuando come base logistica la Sicilia nelle vaste proprietà della principessa Giulia Mantegna di Ganci (nata Alliata di Monreale) nel territorio di Montelepre.

Con la creazione della Repubblica di Salò, dopo lo sbarco angloamericano in Sicilia, anche Pavolini mise in piedi dei nuclei di resistenza fascista, come la "Guardia ai Labari", la "Centuria del fascio crociato" e le "Brigate Nere Italia Invasa", con uomini selezionati anche dal comandante della 10ª flottiglia MAS, Valerio Borghese. La missione di queste formazioni clandestine consisteva nell'ostacolare con sabotaggi l'avanzata delle forze alleate nel continente. Giulia Mantegna di Ganci, già informatrice dell'Ovra, è intima amica del principe Pignatelli, che coadiuva Kappler nella formazione della "rete", unitamente al barone Filippo Manfredi Di Blasi.

La struttura spionistica e di sabotaggio nazista fa capo al BDS, il Comando della polizia di sicurezza del Terzo Reich, da cui dipendono, con diverse diramazioni, il Kommando 190 e il Kommando 212, composti da militari della 10^a flottiglia MAS. Questi gruppi non saranno d'alcun ostacolo concreto alle truppe angloamericane: la maggior parte degli elementi manterranno in Sicilia la loro posizione, alimentando "bande" le cui azioni avranno lo scopo d'accrescere e fomentare il malumore già forte nella popolazione isolana, provata dagli stenti e dalla guerra. Sarà questo il ruolo della banda di Salvatore Giuliano: c'è documentazione anche negli archivi nazionali sulla sua appartenenza alla 10^a Mas, così come c'è documentazione sul giornalista Mauro De Mauro, al quale si attribuisce una diretta collaborazione con Kappler.

I piani elaborati dai nazifascisti con la "Rete Invasione" in Sicilia non ottengono i risultati sperati dai loro ideatori: l'invasione angloamericana dell'isola non è bloccata, né rallentata: i nuclei della "rete" continueranno a operare nella penisola fino a conclusione della guerra e molti cambieranno bandiera e seguiranno le logiche politiche dei vincitori.

Ma c'è anche un altro servizio segreto speciale, che nessuno conosce e che sarà scoperto decenni dopo: si chiama "Anello" ed è attivo dall'indomani dell'8 settembre 1943 fino agli anni '80, sciolto definitivamente nel 1991. Viene scoperto nel 1996, tra le carte di un vecchio archivio del Viminale, in via Appia, a Roma: 256 fascicoli trovati da Aldo Giannuli, un perito del giudice istruttore di Milano Guido Salvini, per il quale stava conducendo un'indagine sullo stragismo nero. Un organismo a sé stante, con compiti politici, ideato dall'ex capo del SIM generale Mario Roatta, accusato d'essere il mandante dell'assassinio dei fratelli Nello e Carlo Rosselli, "salvato" dai servizi segreti britannici il 5 marzo del 1945, che lo fecero evadere dal carcere dove era rinchiuso. Dell'attività degli anni '43-'45 di questo "Anello", conosciuto come "noto servizio" ben poco, a tutt'oggi, si è appreso: l'attenzione si è appuntata sull'operatività svolta dal dopoguerra fino, appunto, agli Anni Ottanta,

in funzione politica anticomunista, con coinvolgimenti nel terrorismo e anche nelle vicende del Caso Moro.

Compito principale di “Anello” era quello di occuparsi dei “lavori sporchi” che non dovevano coinvolgere direttamente uomini dei servizi segreti.